



SPORT **CALCIO.** *Il Milan batte anche la Sampdoria e mette le mani sullo scudetto. È il terzo consecutivo*

Il Diavolo in Paradiso

I GIOCHI SONO FATTI. Nessuno ne dubitava, ma ieri è arrivata la conferma ufficiale. Il Milan, per il terzo anno consecutivo si è cucito lo scudetto tricolore sul petto. Con la vittoria di ieri, il distacco dalla seconda, la stessa Samp, è diventato davvero incolmabile: otto punti a sei giornate dal termine. Una marcia trionfale che non ha incontrato rivali, ad un ritmo insostenibile per tutte le altre squadre. La crisi? Nessuno se la ricorda più, la lite per Savicevic? Acqua passata. Capello può legittimamente esultare.

IL SIGILLO DI MASSARO. È stato ancora una volta Daniele Massaro a decidere la partita dei rossoneri. Con il gol al 26° minuto del primo tempo ha messo il suo sigillo alla partita e raggiunto quota 9 nella classifica dei marcatori. E sono stati quasi tutti gol decisivi. Domenica per il Milan c'è il derby, ma dopo la batosta che l'Inter ha subito a Parma saranno pochi a scommettere sui nerazzurri. Ai rossoneri basta non festeggiare prima del tempo e non perdere la concentrazione con un'Inter ridotta così.



Caro Capello
ora inizia
un'altra partita

SANDRO ONOFRI
A PAGINA 13

E LA ROMA TREMA. Stavolta i giallorossi sono davvero preoccupati. La Roma vista ieri all'Olimpico contro la Reggina sembrava davvero una squadra con un piede già in serie B. Nervosa, preoccupata, senza nessuna azione che potesse far sospettare l'esistenza di schemi e di gioco. Il pubblico, sconsolato, non ha nemmeno protestato troppo. Domenica i giallorossi faranno visita al Foggia di Zeman, che sembra proprio essere il futuro allenatore dei cugini laziali. Una sconfitta potrebbe voler dire retrocessione.

L'IMPRESA DEL LECCE. È la notizia della giornata. Il già retrocesso Lecce che batte - a Bergamo - un'Atalanta completamente invischiata nella lotta per la retrocessione e - praticamente - la condanna 4 a 3 per il Lecce il risultato finale. Per certi versi, clamoroso anche il 4 a 1 con cui il Parma ha rispedito a casa l'Inter. E rientrato dopo una lunga assenza Totò Schillaci. La Lazio, con Boksic fuori dopo appena dieci minuti, e senza Gascoigne ha pareggiato 2 a 2 a Udine, dando una mano consistente ai cugini giallorossi.

Intervista a Richard Rorty

«Cari intellettuali, niente paura scendete in politica»

Richard Rorty, filosofo Usa, docente alla Virginia University, parla del rapporto tra politica e intellettuali: «Il professor? Sono utilissimi alla politica, in Usa le teste d'uovo funzionano benissimo». Ritorno agli intellettuali-filosofi che governano, di tradizione platonica? «No - risponde - le pretese totalizzanti della filosofia non servono più. E poi i veri filosofi sono ormai i giornalisti. Quelli che scoprono gli scandali e denunciano gli abusi».

GIANCARLO BOSETTI

A PAGINA 3

Il racconto

Una nuvola bionda apparve in tv: era lei, Evita Peron

All'orologio previsto comparve una nuvola di capelli biondi, mentre suonava l'inno nazionale così ricordano ancora in tanti: avvenne la «prima» della tv argentina. Era l'anno 1952. E il fantasma della donna bionda, dentro la scatola, era proprio lei, Eva Duarte de Peron, figlia del popolo e moglie del generale. I giornali scrivevano che faceva miracoli: sfamava i poveri, mandava denaro ai vecchi, riusciva a far camminare gli storpi. Era la più bella della grande nazione.

ENRICO DEAGLIO

NEI LIBRI

Documentari sulle spy-story

Due grandi spie raccontano i duelli tra Cia e Kgb

Vincent Cannistraro, ex agente della Cia. Gleb Nechiporenko, ex responsabile del dipartimento «coperto» del Kgb. Ora lavorano a un progetto tv per raccontare delle storie di spionaggio. Dodici puntate prodotte dalla Beta Television, che detiene il marchio Videomusic.

DOMITILLA MARCHI

PAGINA 12

Margaret Mazzantini

Il catino di zinco

Il romanzo di una donna
figlia, sorella, moglie,
madre, nonna
e poi Antenor

Le letture di Marsilio



Fa' la cosa giusta, accendi la radio

LA RADIO portava in tutte le case suoni e parole lontane. Ciascuna famiglia diventava parte di un unico villaggio in cui giungevano le emozioni, i racconti, le musiche di tutto il mondo. I sasselli di un immaginario che come in un caleidoscopio ciascuno poteva comporre come voleva. Questo accadde dopo il 1930 quando i nuovi apparati radiofonici raggiunsero un'affidabilità ed un costo tale da poter entrare, se non dappertutto, almeno nelle famiglie con un minimo di possibilità economiche. Non era mai successo prima che tutte le case fossero collegate ad una collettiva voce e mente centrale che componeva le serate della gente con un ordinato mix di musiche, parole, pensieri. Per questo la diffusione della radio fu straordinaria con ritmi di crescita ed emozioni pari solo a quelle che saranno proprie dell'automobile e della televisione, tre mezzi destinati a dare l'idea (o l'illusione) di uno straordinario potenziamento delle possibilità individuali di un collegamento con altri luoghi e persone, della possibilità di superare, come un eroe dell'Orlando furioso, i confini fisici dello spazio e del tempo.

ENRICO MENDUNI

In Europa fu ovunque lo Stato ad amministrare la radio partendo dalla considerazione che fosse troppo determinante per lasciarla in mano ai privati. Educare, informare, divertire furono le parole magiche della radio come servizio pubblico che dall'Inghilterra della Bbc si diffusero per tutto il continente. Negli Stati Uniti le grandi dimensioni territoriali ed una potente industria radioelettrica portarono invece ad una radio quasi totalmente privata, vigilata soltanto ma non è poco da rigide norme antitrust. Sempre in Europa fascismo e nazismo usarono molto la radio che offriva la possibilità di un collegamento diretto con i sentimenti di una intera nazione e un'inedita possibilità di condizionarli molto superiore e molto più diretta rispetto a qualunque altro mezzo. Ma la radio seppe sopravvivere a coloro che l'avevano piegata ad un uso tribuzionario e dittatoriale: fu la stessa radio con le sue trasmissioni clandestine ad aiutare la nascita della Resistenza, a guidare i lanci degli alleati ad aiutare la rinascita dell'Europa. Fu in questo dopoguerra che la radio dette il

miglior di se stessa. Un continente risorgeva dalle sue macerie e dalle sue ferite: i giovani formati nelle radio degli Alleati e pieni di voglia di fare affascinati da grandi idee intellettuali, democratiche e radicali che percorrevano il mondo dettero al mezzo quella maturità di espressione che la radio attendeva da prima della guerra. La radio italiana fu all'avanguardia nella ricostruzione dalle rovine del conflitto e nella costituzione di nuovi linguaggi. Certo, la sua gestione divenne presto strettamente governativa ma ciò non significò mai una compressione piatta di energie e talenti. Il Terzo programma e una pagina memorabile della cultura italiana e forse il principale dei pochi momenti in cui gli intellettuali della pagina scritta si sono incontrati con un mezzo orale e musicale come la radio. Nomi come Silvio Giglio, Niccolò Carosio, Vittorio Veltroni, Sergio Zavoli hanno reso grande la radio italiana, dando vita a trasmissioni memorabili. Poi arrivò la televisione e conquistò con la scia o raddoppia? le sere degli italiani. La parte

più ricca dell'establishment radiofonico migrò verso il più luminoso e moderno palazzo televisivo. La radio subì un sordo complesso di inferiorità da cui uscì poche volte per brillanti sortite che la dinghiera Rai curvata sulla straordinaria crescita della tv non seppe comprendere. Sto parlando di 1957 e dell'interazione felicissima tra radio e televisione dello sport e soprattutto di Renzo Arbore che ha dato vita, insieme a Gianni Boncompagni, a veri pezzi di bravura come *Alto gradimento*. La mia impressione attuale è che Arbore abbia sempre continuato a fare radio, anche quando è in televisione. La radio può dunque non solo sopravvivere nell'era dominata dalla televisione, ma anche prosperare. Se si libera del suo complesso di inferiorità, se cura il suo pubblico, se sa essere flusso continuo di emozioni e di generi e non freddo palinsesto artefatto di trasmissioni ora per gli agricoltori ora per le casalinghe. La radio ha i mezzi per farcela e ce la fa. Questo è il augurio che rivolgo al suo rinnovamento che oggi comincia.

M. LUONGO M.M. OPPO
A PAGINA 11